

## Rassegna del 06/08/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

06/08/2020	Donna Moderna	26	Ristruttureremo casa a costo zero?	Nardelli Giorgia	1
<b>SCENARIO</b>					
06/08/2020	Arena	33	La Ti.Bre torna opera prioritaria	Vincenzi Nicolò	3
06/08/2020	Arena	33	Sbocco verso il mare sognato dagli anni '70	LU.FI.	5
06/08/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Il palazzo di calle Emo all'asta per tre milioni	...	6
06/08/2020	Corriere della Sera	30	La Lente - Ristrutturazioni Bonus al 110%, arrivano i moduli	Cavalcoli Diana	7
06/08/2020	Corriere della Sera	31	«Un soggetto terzo per velocizzare le grandi opere»	Stringa Giovanni	8
06/08/2020	Gazzettino	12	Pedemontana entro l'anno, l'innesto A27 solo a giugno	Favaro Mauro	9
06/08/2020	Gazzettino	13	Aspi, Atlantia e Cdp trattano	Dimito Rosario	10
06/08/2020	Gazzettino Padova	9	Alloggi Ater da sistemare, investimento da 22 milioni	Giacon Mauro	12
06/08/2020	Gazzettino Rovigo	6	Aprè lo svincolo del Passetto ma i residenti sono in rivolta	G.Fra.	13
06/08/2020	Gazzettino Treviso	2	Zaia dà il via alla Pedemontana - Pedemontana al via «Grande tangenziale»	Favaro Mauro	14
06/08/2020	Gazzettino Venezia	8	Crociere, il Comune incalza il Governo: «Sbloccarle o sarà crisi» - Crociere, Comune sulle barricate: «Il governo le sblocchi o sarà paralisi»	Trevisan Elisio	17
06/08/2020	Gazzettino Venezia	8	Visman: «Irrispettosi i silenzi del sindaco»	...	19
06/08/2020	Gazzettino Venezia	12	Muro di gomma in teleconferenza Bretella, le Ferrovie tirano dritto	Trevisan Elisio	20
06/08/2020	Gazzettino Venezia	13	Imu, "sconto" del 30%	D.Deg.	22
06/08/2020	Gazzettino Venezia	14	Il Comune: «Documentate i danni a Mira» - Le conseguenze del maltempo Mira pensa già ai risarcimenti: «Fotografate i danni»	Giantin Luisa	23
06/08/2020	Gazzettino Venezia	19	Nuova scuola dell'infanzia, arrivano i contributi	G.Prat.	25
06/08/2020	Italia Oggi	30	Attestazione lenta, sismabonus ko	Provino Giulia	26
06/08/2020	Mattino Padova	17	Ater, piano da 22 milioni 246 alloggi entro tre anni - Ater e nuove povertà, piano di emergenza Altri 246 alloggi disponibili entro tre anni	Preziosi Luca	27
06/08/2020	Mattino Padova	17	Ex caserma Rinaldi e Palazzo Dondi Lo Stato mette in vendita i gioielli	C.MAL.	29
06/08/2020	Mattino Padova	18	«Parco Boschetti, palazzine da abbattere L'area va bonificata in modo integrale»	Preziosi Luca	30
06/08/2020	Mattino Padova	25	«Piano industriale in un mese per salvare l'hotel Sollievo»	F.FR.	31
06/08/2020	Mattino Padova	26	Il Comune mette in vendita un terreno lungo la Sp 52	S.B.	32
06/08/2020	Mattino Padova	28	Abbattuta l'ultima trave del ponte della Riviera Come cambia la viabilità	Stievano Nicola	33
06/08/2020	Mf	10	Toto holding riceve finanziamento da 225 milioni	Giacobino Andrea	34
06/08/2020	Nuova Venezia	24	Spiaggia erosa a Isola verde «Batosta finale»	B. Anzoletti Elisabetta	35
06/08/2020	Nuova Venezia	19	Palazzetto dell'Inps in vendita Il Covid non ferma il mercato	R.D.R	36
06/08/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	15	Edizione: «18 mesi per uscire» Atlantia e Cdp, oggi il vertice	Paolini Roberta	37

# RISTRUTTUREREMO CASA A COSTO ZERO?

di **Giorgia Nardelli**

Con la conversione in legge del decreto Rilancio il famoso superecobonus, il maxi incentivo per gli edifici, diventa realtà. Prima di iniziare i lavori, però, valuta le condizioni

**C**ambiare l'impianto di riscaldamento, rifare il "capotto" del palazzo, sostituire le finestre senza anticipare un euro o guadagnandoci il 10%. Con la conversione in legge del decreto Rilancio, a fine luglio, il "superecobonus" del 110% sugli interventi di efficienza energetica è finalmente realtà. «Attendiamo a giorni i provvedimenti con i dettagli tecnici. Ma l'interesse è altissimo e sono già migliaia le richieste alle società specializzate e alle imprese» rivela Marco Zandonà, responsabile Fisco dell'Associazione nazionale costruttori italiani (Ance). Per la misura il governo ha messo sul piatto 6 miliardi, con la dichiarata ambizione di dare un'accelerata all'economia attraverso una spinta "green" all'edilizia, settore che da solo vale l'8% del Pil nazionale. E secondo i calcoli dell'Ance, l'ecobonus avrà ricadute complessive per 21 miliardi. Stima credibile, almeno sulla carta, perché è la prima volta che lo Stato promette al cittadino di restituire più di quanto spende. «Ma molto dipenderà da 2 fattori: tempo e liquidità» spiega Francesco Giordano, vicepresidente dell'associazione di certificatori energetici Casa certa. «Il bonus sarà assegnato solo ai lavori completati entro il 31 dicembre 2021: c'è bisogno di spostare in avanti il limite, perché questo paletto potrebbe scoraggiare gli interventi più lunghi e complessi. Inoltre le imprese meno solide dovranno superare lo scoglio della mancanza di liquidità e le banche dovranno fare la loro parte».

**Cosa prevede esattamente il bonus?** «In pratica le "tradizionali" detrazioni al 50% e al 65% sugli interventi per il risparmio energetico salgono al 110%. Se investi 30.000 euro per rendere più efficiente la tua casa, lo Stato te ne rimborsa 33.000 sotto forma di sconto sulle tasse, in 5 anni. È una sorta di investimento con un rendimento interessante» dice Giordano. La novità che fa gola a molti è però la possibilità di cedere il credito con il Fisco all'impresa che segue i lavori con il meccanismo dello "sconto in fattura", oppure a un altro soggetto, come per esempio una banca, che incasserebbe così dall'Erario il 10% in più di quanto

## DETRAZIONE AL 110% ANCHE PER CHI INVESTE SULLA SICUREZZA

La legge Rilancio ha dato il via anche al "super sisma bonus": la detrazione sale al 110% anche per tutti gli interventi di messa in sicurezza di un edificio, ma solo per chi abita nelle zone sismiche 1,2,3. La spesa massima detraibile è di 96.000 euro. Inoltre, chi stipula una polizza contro i terremoti ha una detrazione sul premio pagato del 90%.

investito (Unicredit e Intesa, per citare le maggiori, sono pronte a partire). Grazie a questo sistema, il mercato degli incentivi ecologici si apre di fatto a tutti i piccoli proprietari che non hanno denaro da anticipare oppure non pagano imposte, come chi ha redditi sotto gli 8.000 euro, e dunque non possono godere della detrazione.

### **Un'occasione unica, se non fosse che l'incentivo ha l'aria di una corsa a ostacoli.**

Non tutte le operazioni, intanto, rientrano nel superbonus. Chi, per esempio, aveva in mente di sostituire solo la caldaia di casa o gli infissi resta tagliato fuori. «Per arrivare a quota 110% bisogna abbinare i lavori ad alcuni interventi sull'intero edificio» chiarisce Giordano. «Chi abita in condominio deve effettuare l'isolamento termico, il cosiddetto "cappotto", per almeno il 25% della superficie esterna, o la sostituzione dell'impianto di riscaldamento centralizzato con uno ad alta efficienza. Eseguito uno di questi interventi, tutti gli altri lavori di efficientamento anche sui singoli appartamenti, come l'installazione di nuove finestre, impianti a pompa di calore, caldaie o tende solari, rientreranno nel maxi incentivo del 110%». Lo stesso principio dei 2 interventi trainanti vale anche per le case unifamiliari e per le villette a schiera, dove ogni appartamento fa però edificio a sé. Ma c'è un ulteriore vincolo. Tutte le operazioni, insieme, dovranno dare come risultato un miglioramento di almeno 2 classi energetiche per l'intero stabile. I costi? «Per molti edifici rifare il cappotto e sostituire gli infissi bastano a raggiungere il risultato, con una spesa di circa 20.000 euro a famiglia» spiega Giordano.

### **Il secondo ostacolo da superare, per chi abita in condominio, sarà ottenere l'ok dell'assemblea.**

«A chi presenta una diagnosi energetica dello stabile eseguita da un tecnico abilitato basterà un terzo dei millesimi (334) per avere il sì» chiarisce l'architetto. «Naturalmente è necessario che l'amministratore o il condomino interessato si faccia carico di trovare i tecnici e l'impresa. E, se non si intende anticipare la spesa, meglio cercare una ditta che già preveda un pacchetto "chiavi in mano" con lo sconto in fattura, o un general contractor come Enel X, A2A o Free Energia, società specializzate che gestiscono le pratiche dalla A alla Z a zero costi per il cittadino. L'ecobonus copre infatti tutte le spese, dalla certificazione energetica pre e post lavori alle parcelle dei professionisti. È però fondamentale rivolgersi a soggetti competenti per non rischiare di perdere il beneficio, perché le pratiche sono complesse». Se l'impresa non fa il servizio "all inclusive" e non è disposta a sostenere lo sconto in fattura, naturalmente tutto diventa più difficile: «La pratica per la cessione del credito alla banca o un soggetto terzo prevede ulteriori documenti» dice Zandonà. «In più, prima di girare la somma "virtuale" all'intermediario, il cliente deve anticipare i costi delle fatture. In alternativa ci si può rivolgere a piattaforme di consulenza come Deloitte, per citarne una delle maggiori, che fanno da tramite sulla gestione delle operazioni, con tariffe nell'ordine del 2%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **OCCHIO AI LIMITI DI SPESA**

**Il superbonus prevede un limite di spesa massimo. Lo Stato, in altre parole, ti rimborsa solo fino a una certa soglia, che per il cappotto dell'edificio è di 30.000 euro (40.000 per gli edifici fino a 8 appartamenti e 50.000 per le case unifamiliari). Per gli impianti di riscaldamento o climatizzazione si va dai 15.000 ai 30.000 euro. Tutti gli altri lavori che decidi di fare non rientrano però in questo limite.**

# La Ti.Bre torna opera prioritaria

L'iniziativa è stata di Giorgetti  
La manovra sembra volta a  
frenare quanti vogliono spostare  
la nuova direttrice a sud del Po

**L'innesto sarebbe  
previsto nella  
zona del casello  
di Nogarole  
Rocca  
Cauti i sindaci  
Nicolò Vincenzi**

Il collegamento autostradale Tirreno-Adriatico è improvvisamente tornato ad essere una priorità.

Il Consiglio regionale del Veneto, infatti, recentemente lo ha inserito nel Piano regionale della viabilità, anche se in seguito all'emendamento presentato da un consigliere di maggioranza, Massimo Giorgetti, e non sulla base di una proposta della Giunta.

Questa novità ha costituito una sorpresa per i sindaci dei Comuni del Veronese il cui territorio dovrebbe in futuro essere interessato dal passaggio dell'arteria a pagamento. A quanto pare, infatti, nessuno di loro si aspettava questo progetto dalla lunga e certo non facile storia tornasse di attualità in Veneto.

L'unica cosa che posso dire che in realtà non ho nulla da aggiungere al poco che si sa», afferma Luca Trentini, il primo cittadino di Nogarole Rocca.

Proprio Nogarole è il Comune che dovrebbe ospitare l'innesto della TiBre sull'autostrada A 22 del Brennero. TiBre che poi dovrebbe proseguire verso Ovest arrivando ad incrociare a La Spezia l'autostrada del Tirreno.

Dovrebbe al condizionale, perché in realtà, anche se ne parla da tanto tempo, di questa arteria studiata per garantire un netto miglioramento dei collegamenti Est-Ovest non sono stati realizzati che pochi chilometri nel Parmense, tant'è che per adesso per spostarsi sulla direttrice est ovest sono necessari lunghi e tortuosi giri.

«Si tratta di un'infrastruttura che è sul tavolo da tanti anni e che è stata oggetto di grandi discussioni, delle quali spesso il territorio veronese non è stato parte», riprende Trentini. «Una decina d'anni fa quest'opera è stata oggetto di una conferenza decisoria dei servizi che si è svolta a Roma, sulla base della proposta di realizzazione presentata da una società. Già in quell'occasione la Regione Veneto l'aveva dichiarata come prioritaria, ma poi tutto si è di fatto arenato».

Dalla realizzazione si è passati alle proposte di modifica. «C'è stato un gran dibattito a livello di Ministero e Regioni, nel quale si parlava di spostare l'arteria più a sud, con la proposta di una TiBre bassa, ma qui, a dire il vero, non si è saputo quasi più nulla», conclude il sindaco di Nogarole Rocca.

Il tratto veronese dell'arteria dovrebbe toccare anche Villafranca. E il sindaco Roberto Dall'Oca, pur definendo la Tirreno Brennero potenzialmente importante, spiega che serve però prima di tutto dell'altro.

«Giorgetti ha chiesto che venga riproposto il tracciato

nei piani regionali e ha fatto bene, perché questa arteria permetterebbe al nostro territorio di avere un collegamento che adesso non c'è con un'area più vasta», sottolinea Dall'Oca. Ma subito dopo aggiunge: «Questa infrastruttura può consentire davvero ai centri del Villafranchese di avere un più ampio respiro solo se viene anche completata la Grezzanella, che resta per noi fondamentale».

Ben più pessimista è invece il primo cittadino di Mozzecane, Mauro Martelli. Secondo Martelli la realizzazione del collegamento Tirreno-Adriatico, così come era stato pensato in origine, è quantomeno improbabile. «Nell'elenco delle 130 opere che il Governo ha stabilito essere strategiche con il piano Italia Veloce affiancato al decreto Semplificazioni del 7 luglio scorso, della Ti.Bre non c'è traccia», afferma Martelli.

Anche secondo lui, d'altro canto, c'è chi starebbe lavorando per cercare di spostare a sud del Po l'arteria. Un'operazione che avrebbe come protagonisti politici emiliani del Pd, in maggioranza sia nella loro Regione che in Parlamento. Evidentemente è proprio per evitare che il progetto finisca per essere in qualche modo scippato al Veronese, che ora in Consiglio regionale è stato deciso di riportare il progetto Ti.Bre nella programmazione viabilistica. Un tentativo, dunque, che punta a riaprire la partita senza che il veneto si ritrovi a bordo campo. ●





Il casello autostradale dell'A22 a Nogarole Rocca

## La scheda

# Sbocco verso il mare sognato dagli anni '70

Della Ti.Bre si parla addirittura dagli anni Settanta, anche se è all'inizio del nuovo millennio che ha iniziato a prendere corpo, si fa per dire, il progetto di collegare in maniera diretta l'autostrada del Brennero, partendo da Nogarole Rocca, con quella tirrenica, a La Spezia, percorrendo anche la Carnionale della Cisa. Questa idea aveva uno scopo oggettivamente interessante. Quello di rendere più breve il percorso di chi, viaggiando sulla direttrice Brennero-Modena, deve andare verso il Mar Tirreno. Attualmente, infatti, chi arriva da Nord deve scendere con l'A22 fino nel Modenese e da lì, poi, raggiunge la Parma-La Spezia per risalire sino alla città ligure. Per quanto ci riguarda, il tratto veronese della nuova autostrada dovrebbe attraversare, oltre al territorio di Nogarole Rocca, anche quello di Povegliano, Mozzecane, Villafranca e Valeggio. Nella nostra provincia la presenza della strada è stata inserita nella pianificazione urbanistica di area vasta. Questo tragitto era stato oggetto di un progetto definitivo. Nel 2010 il Cipe ha approvato la realizzazione di un primo tratto, lungo una decina di chilometri, nel Parmense. Realizzazione che in realtà è stata avviata solo lo scorso anno, in seguito alla pubblicazione dell'opera nel decreto Sblocca Cantieri. Essa riguarda un tratto di autostrada lungo 9 chilometri che da Parma Ovest arriva a San Quirico di Trecasali, in mezzo alla campagna parmense. Non è un caso che qualcuno abbia definito quei 9 chilometri come l'autostrada più corta e più inutile d'Italia. **LU.FI.**



Area nel valeggio interessata alla Tibre nel vecchio progetto



**Ministero dell'Economia**

## Il palazzo di calle Emo all'asta per tre milioni

**T**re milioni di euro per il palazzetto rosso di calle Emo, con accesso diretto dal canale. Nessun nuovo albergo però, Invimit (società partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia) è chiara nell'annuncio: la destinazione è direzionale. Il palazzo fa parte del pacchetto di vendite lanciato nel Veneto che comprende anche Padova, Vicenza e Treviso. Le indicazioni si possono trovare nel sito dell'azienda nella sezione «vetrina immobili». Data apertura buste tra ottobre 2020 e il 15 ottobre 2023. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



La Lente

## Ristrutturazioni Bonus al 110%, arrivano i moduli

di **Diana Cavalcoli**

**N**ovità sul Superbonus e sul Sismabonus al 110%. Il ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, ha firmato il decreto attuativo che indica i moduli da utilizzare, le modalità e i termini per la trasmissione della documentazione necessaria ad ottenere il rimborso sotto forma di detrazione fiscale per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici. Sarà necessario inviare un'asseverazione, la certificazione sottoscritta da un tecnico abilitato, a Enea, l'agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile. Un documento che attesta interventi quali l'isolamento termico, la sostituzione degli impianti di climatizzazione e gli interventi antisismici. L'asseverazione potrà interessare gli interventi conclusi o in avanzamento nella misura minima del 30% del valore economico complessivo dei lavori preventivato. «La stampa — si legge nel decreto — del modello compilato, debitamente firmata in ogni pagina e timbrata sulla pagina finale con il timbro professionale, è digitalizzata e trasmessa a Enea attraverso il sito web».

La scadenza per l'invio della documentazione è stata fissata entro 90 giorni dal termine dei lavori, nel caso di asseverazioni che facciano riferimento a opere già concluse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Carpaneto (Rina Consulting)

# «Un soggetto terzo per velocizzare le grandi opere»

Qualcuno lo ha già definito "l'altro modello Genova". Non ci sono solo state le risposte più veloci delle autorità e il lavoro di tutti - dal commissario ai costruttori e agli operai - dietro il nuovo ponte Genova San Giorgio, realizzato in meno di due anni dal tragico crollo del Morandi. Ma c'è anche una nuova figura, almeno per gli standard in Italia, dove è ancora poco diffusa: quella del "project manager consultant" (PMC). Il PMC lavora per garantire i requisiti del progetto, la qualità, i tempi e la coerenza con la costruzione effettiva, dalle questioni tecniche o legali fino ai rapporti con le autorità pubbliche. E' un soggetto terzo - rispetto a chi commissiona i lavori e a chi li esegue - e di grandi dimensioni.

«Per fare le cose bene, come è successo con il ponte a Genova, ci vuole una grande pianificazione, molto precisa e da subito estesa fino alla fine dell'opera», spiega Roberto Carpaneto, amministratore delegato di RINA Consulting, la società "PMC" che ha anche coordinato la sicurezza e la direzione dei lavori, dalla demolizione del Morandi allo sviluppo del progetto del nuovo viadotto.

«Ogni giorno - aggiunge - la pianificazione può essere rimodulata per tanti motivi, dalle avversità del meteo a improvvisi problemi tecnici. Così si evitano i tempi morti. Una pianificazione a tutto campo è fondamentale, perché non basta raddoppiare il numero delle persone per metterci la metà del tempo. Si definiscono dall'inizio tutte le operazioni da fare in cantiere, prevedendo anche attività in parallelo e non solo sequenziali, per accorciare i tempi nel rispetto della sicurezza e della qualità del lavoro». La costruzione del nuovo ponte è infatti partita quando la demolizione del vecchio ancora non era finita. E' un ruolo, quello del PMC, «che si pone tra il committente e le società esecutrici - spiega Carpaneto - una posizione oggi coperta già dal responsabile unico del procedimento, che però non è sufficiente per le opere di grandi dimensioni».

Altri esempi di lavori che hanno chiamato in causa il PMC? Il maxi ponte tra Danimarca e Svezia o le sette nuove linee metropolitane a Tel Aviv. E ora il Genova San Giorgio, lungo un chilometro e con 19 campate, con una capacità di transito di 60 mila veicoli al giorno.

**Giovanni Stringa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'azienda



● Roberto Carpaneto, amministratore delegato di RINA Consulting, la società che ha lavorato come Project management consultant per il Ponte Genova San Giorgio

● Il viadotto, inaugurato lunedì scorso, è lungo un chilometro e ha 19 campate, con una capacità di transito di 60 mila veicoli al giorno

● Altri esempi di lavori che hanno chiamato in causa il PMC sono il maxi ponte tra Danimarca e Svezia o le sette nuove linee metropolitane a Tel Aviv in Israele



## Pedemontana entro l'anno, l'innesto A27 solo a giugno

**PER COMPLETARE  
L'OPERA  
CON IL COLLEGAMENTO  
NEL VICENTINO  
CON L'A4 BISOGNERÀ  
ATTENDERE IL 2023**

### L'INFRASTRUTTURA

**TREVISO** La superstrada Pedemontana è ormai al traguardo. «Sarà conclusa entro il 2020», assicura Luca Zaia. E di seguito sarà immediatamente aperta. A quel punto mancheranno però ancora tre tasselli: il collegamento con l'autostrada A27 tra Spresiano e Villorba, in corrispondenza del capolinea trevigiano; quello con l'A4 all'altezza di Montecchio Maggiore, all'estremità vicentina; la galleria di Malo, sempre nel Vicentino. «Ma la percorrenza - assicura Zaia - ver-

rà immediatamente garantita. A prescindere dal collegamento con l'autostrada, che è necessario, diventerà da subito la grande tangenziale di tutti questi centri abitati».

### IL RACCORDO

L'innesto sull'A27 dovrebbe essere pronto entro giugno-luglio del 2021, quello sull'A4 entro giugno del 2023. «La stragrande maggioranza dell'opera - chiude Zaia - è conclusa. Gli interventi più importanti, i viadotti, gli attraversamenti dei fiumi e le grandi infrastrutture, non si vedono. Ma ad oggi ci manca solamente di completare i rilevati e le asfaltature. L'emergenza coronavirus non ci ha dato una mano. Gli sfasamenti previsti rispetto alla tabella di marcia, comunque, saranno al massimo di qualche mese, certamente non di anni».

**Mauro Favaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Aspi, Atlantia e Cdp trattano

►L'asta internazionale resta sullo sfondo, si lavora sulla scissione per la Borsa. Il Mit frena sulla tariffe ma senza i paletti posti su manleva e rimborso debito

**NELLA LETTERA DEL 14 LUGLIO LA HOLDING AVEVA PREVISTO DI POTER TRASFERIRE L'88% A VIA GOITO E AD ALTRI PARTNER**

## LA PARTITA

ROMA La mossa del cavallo del cda di Atlantia di martedì sera che ha reimpostato l'uscita da Aspi con la disponibilità a vendere in blocco l'88% con un'asta internazionale, in parallelo alla scissione, anche a costo di dare l'impressione di chiudere la porta a Cdp, invece può riaprire i giochi. E se stamane, anche se seguito di segnali inequivocabili giunti dal governo, Carlo Bertazzo dovrebbe tornare in via Goito per riprendere su basi nuove il negoziato che potrebbe portare la Cassa a prendersi almeno un terzo del capitale della società di gestione di 3 mila km di autostrade italiane, il coup de théâtre dell'altra sera era comunque un percorso concordato. «Qualora le operazioni societarie sopra descritte venissero da voi ritenute non di interesse», si legge nella lettera del 14 luglio di Bertazzo e Roberto Tomasi ai ministri Roberto Gualtieri e Paola De Micheli, riferendosi all'aumento di capitale riservato a Cassa (33%),

vendita del 22% a investitori, scissione e ipo, «Atlantia si rende disponibile a valutare proposte di acquisto da parte di Cdp e/o investitori di gradimento di Cdp dell'intera partecipazione detenuta in Aspi, a valore di mercato determinati successivamente alla definizione concordata del procedimento del presunto grave inadempimento e alla definizione del quadro regolatorio e tariffario (auspicabilmente il 30 settembre)».

## TCI ALLA UE, EDIZIONE SI SFILA

Ecco perché il negoziato è già ripartito con il primo colloquio fra le parti dopo l'ultimo cda di Atlantia («disponibilità di proseguire il confronto con Cdp», si legge nella lettera inviata due giorni fa dai vertici di Atlantia al governo e a Fabrizio Palermo) ma su basi che dovranno essere differenti, dalle condizioni che erano state poste da Cdp fino ai giorni scorsi e che hanno fatto scrivere alla holding: «Rileviamo, tuttavia, concrete difficoltà nel proseguimento positivo delle trattative, non solo per concordare la definizione di meccanismi volti alla determinazione di un valore di mercato di Aspi, ma anche per effetto di richieste avanzate da parte di Cdp che, benché comprensibili in una trattativa aperta ad un confronto competitivo, rappresentano punti non previsti e oneri ulteriori». E a ti-

tolo di esempio Cerchiai e Bertazzo citano «la richiesta di ampie garanzie contrattuali, di indennizzi e di manleve non coerenti con un'operazione di quotazione in Borsa, l'impegno di un socio di Atlantia ad approvare in assemblea le proposte presentate dal cda, l'obbligo di Aspi di procedere comunque con una Ipo in caso di mancata approvazione del progetto di scissione da parte dell'assemblea di Atlantia, diritti di recesso a favore di Cdp, difficoltà al subentro nelle garanzie oggi rilasciate da Atlantia su parte del debito di Aspi».

Il socio al quale si fa riferimento è Edizione, finanziaria dei Benetton, che ieri, in una nota ha annunciato che l'11% circa post scissione a sé spettante «verrà posta in vendita a condizioni di mercato entro 18 mesi» dall'Ipo. Sempre ieri Tci, socio di Atlantia, ha integrato il ricorso alla Ue per esproprio dei diritti delle minoranze.

Infine ieri sei ore di riunione al Mit fra Cerchiai, Bertazzo, Tomasi su dettagli dell'accordo transattivo e sulla richiesta del Ministero di rimodulare la curva del piano tariffario al 2038 perché se si fanno crollare subito i prezzi, quando essi dovranno risalire ci sarebbe un gradino troppo alto. Oggi Tomasi riprenderà il confronto al Mit.

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**AUTOSTRADRE PER L'ITALIA** Uno dei caselli della più importante rete viaria del Paese

# Alloggi Ater da sistemare, investimento da 22 milioni

► Stanziati anche 8,5 milioni di euro con l'obiettivo di edificare abitazioni

## CASE PUBBLICHE

**PADOVA** Ventidue milioni di investimenti fra manutenzioni del patrimonio e nuove costruzioni. Questo il contenuto del nuovo piano Triennale 2020-2023 dell'Ater, approvato il 30 luglio dal consiglio di amministrazione dell'Azienda territoriale della Regione che gestisce 7 mila 430 alloggi abitazioni fra città e provincia per un patrimonio che supera i 268 milioni di euro. Gli affitti variano da pochi euro a 250 euro ma la parte dominante, 2.812 nuclei, è quella che versa da 20 a 50 euro: costituisce il 38 per cento del totale.

## IL PIANO

Il documento costituisce un quadro di analisi e quantificazione dei bisogni finanziari e delle attività in conformità agli obiettivi assunti dall'azienda. Ad esempio le manutenzioni sono concentrate nei primi due anni, e le nuove costruzioni invece nel 2023. Per quanto riguarda le attività nel prossimo anno sono previsti interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria, con efficientamento energetico, grazie a risorse che provengono da fondi di bilancio e fondi vincolati ricavati dalle vendite degli immobili di pregio e dai proventi derivanti dalla vendita degli alloggi del complesso "Serenissima" di via Anelli, oltre a contributi e fi-

nanziamenti provenienti da Stato e Regione.

## INUMERI

All'interno della programmazione sono previsti 19 interventi di riqualificazione, manutenzione straordinaria e nuova costruzione che toccheranno 431 alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e convenzionata per un investimento di 22 milioni e 52 mila euro. Il piano per il solo 2021 prevede 6 interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria su 191 alloggi di Erp sovvenzionata per 5,2 milioni. L'Azienda continua il proprio impegno nella prosecuzione delle attività tipiche e specifiche che caratterizzano la sua "mission", comprendenti molteplici settori dell'abitare. L'obiettivo dell'Ater rimane rilanciare l'edilizia residenziale

pubblica nel territorio con lo scopo di assicurare un'adeguata abitazione alle famiglie che non trovano alternative nel libero mercato immobiliare. Dodici nuovi alloggi sono previsti a Padova in via Marghera, altri 12 a Battaglia Terme. Sei a Torreglia, 18 a Peraga di Vigonza, 12 a Casale di Scodosia e 3 a Merlara. Solo questa parte costa 8,5 milioni, un terzo dell'investimento. Mentre per le ristrutturazioni spiccano i 2,4 milioni per gli alloggi di via delle Melette e via Piave.

**Mauro Giacon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLOGGI PUBBLICI Scatta l'investimento da 22 milioni targato Ater



## Aprire lo svincolo del Passetto ma i residenti sono in rivolta

►«Il sindaco ci prende in giro e chiuderà il vecchio ponte»

### ADRIA

Sarà operativo da domani alle 8 il nuovo svincolo Passetto sulla strada regionale Adria - Cavarzere. «Il Comune - spiega una nota di palazzo Tassoni - come concertato con Veneto Strade, gestore della strada regionale 516, procederà all'apertura della nuova rampa di collegamento tra la Piovese e la località Campelli. Il nuovo svincolo, già autorizzato da Veneto Strade come esame di progetto, con tanto di nulla osta per l'apertura al traffico veicolare, consentirà ai soli residenti, di continuare a transitare sul ponte che attraversa lo scolo Bresega a senso unico alternato con i propri mezzi con limitazione di portata. Tutti gli altri mezzi e i non residenti di località Campelli, accederanno al borgo rurale transitando sulla nuova rampa».

### LA PROTESTA

Gli abitanti del Borgo rurale nel frattempo sono già in rivolta. «Attendiamo - dice Giovanni Battista Zennaro - ancora dall'11 luglio il verbale dell'incontro del sindaco Omar Barbierato con Veneto Strade. Perché non ce lo vogliono far avere? Anche questa volta ci sentiamo presi in giro dal sindaco dal momento che ci era stato garantito che ci avrebbero avvisati prima di aprire il nuovo svincolo. Chiediamo inoltre di conoscere l'esito delle indagini strutturali effettuati una decina di giorni fa sul vecchio ponte». I residenti ipotizzano «che l'amministrazione non ci racconti tutta la verità. C'è il rischio che in pochi giorni venga chiuso al traffico il vecchio ponte sul Bresega».

G. Fra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ADRIA La protesta dei residenti della località Campelli



# Zaia dà il via alla Pedemontana

► Pronta per Natale: «Sarà la grande tangenziale della Marca» ► Il plauso delle imprese in recessione: «Calo del 18%  
Manca il collegamento con la A27, previsto entro luglio 2021 ma bene la superstrada, fondamentale per il rilancio»

La Pedemontana verrà conclusa entro la fine di quest'anno. Mancherà ancora il collegamento diretto con l'A27 all'altezza di Spresiano e Villorba pronto per luglio 2021. Ma la nuova arteria sarà aperta e resa immediatamente percorribile. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente della Regione, Luca Zaia. Il rispetto dei tempi dell'opera trova il plauso delle imprese trevigiane che devono fare i conti con la congiuntura post Covid. Piovesana: «Produzione al meno 18 per cento, sostenere le imprese». Pozza: «La superstrada pronta è un'ottima notizia».



**Favaro e Zanardo** IL GOVERNATORE Zaia conferma il  
alle pagine II e III via libera alla Pedemontana

## Infrastrutture e rilancio

# Pedemontana al via «Grande tangenziale»

L'annuncio di Zaia: «L'intero tratto trevigiano percorribile entro fine anno»  
Manca solo un tassello, il collegamento con la A27 previsto per luglio 2021

### L'OPERA

**TREVISO** La Pedemontana verrà conclusa entro la fine di quest'anno. Mancherà ancora il collegamento diretto con l'A27 all'altezza di Spresiano e Villorba. Ma non si attenderà oltre: la nuova arteria sarà aperta e resa immediatamente percorribile. Lo svincolo da e per l'autostrada arriverà in seconda battuta. L'obiettivo è terminarlo entro il luglio del 2021. Intanto, però, si potrà iniziare a viaggiare sulla nuova superstrada Pedemontana. L'annuncio è stato dato ieri dal presidente della Regione, Luca Zaia. «Stiamo parlando di un'infrastruttura di 94,5 chilometri, che collega 36 comuni e che conta 14 caselli - fa il punto il governatore - a prescindere

dal collegamento con l'autostrada, che è necessario, diventerà da subito la grande tangenziale di tutti questi centri abitati, che oggi conoscono solamente la Postumia».

### IL TRACCIATO

Oltre al nodo dello svincolo autostradale, l'intero tratto trevigiano verrà immediatamente aperto: da Spresiano e Villorba fino a Loria e San Zenone degli Ezzelini. «Verrà aperta tutta la parte trevigiana del tracciato. Assolutamente sì - conferma Zaia - la stragrande maggioranza dell'opera è conclusa. Gli interventi più importanti, i viadotti, gli attraversamenti dei fiumi e le grandi infrastrutture, non si vedono. Ma ad oggi ci manca solamente di completare i rilevati e le asfaltature. Si tratta di lavori

che possono essere ultimati nel giro di pochi mesi». «Questo è il cronoprogramma - continua - l'emergenza coronavirus non ci ha dato una mano. Gli sfasamenti previsti rispetto alla tabella di marcia, comunque, saranno al massimo di qualche mese, certamente non di anni». Nonostante alcuni tasselli mancanti, insomma, la nuova arteria della Marca sta per diventare effettivamente operativa. Dopo l'aper-



tura, resteranno da risolvere essenzialmente tre nodi. Il primo è la realizzazione, appunto, del collegamento con l'A27. Il secondo riguarda l'altra estremità della Pedemontana: il collegamento con l'A4 all'altezza di Montecchio Maggiore, nel vicentino. Per quest'ultimo svincolo i tempi sono più lunghi. Si punta a costruirlo entro il giugno del 2023. L'altro pezzo del puzzle sul quale sarà ancora necessario lavorare, infine, sarà il tratto di galleria all'altezza di Malo, sempre nel vicentino. «Ma nel frattempo – sottolinea il presidente della Regione – la percorrenza sul tracciato della Pedemontana sarà garantita».

### UNA RIVOLUZIONE

Per Zaia si tratta di una vera e propria rivoluzione. Per indicare l'utilità della superstrada, il governatore prende come esempio l'accessibilità all'ospedale di

Castelfranco, dove sta gradualmente mettendo le radici la sede staccata dell'Istituto oncologico veneto. «E' un'opera che cambierà la vita di tutta la zona – sottolinea – la Pedemontana consentirà di coprire la distanza tra Castelfranco e Treviso in un quarto d'ora. Discorso simile per quanto riguarda il collegamento tra Castelfranco e Bassano. Ci saranno almeno un paio di uscite prossime a Castelfranco, dove c'è un ospedale che crescerà con il suo riferimento oncologico. Padova resterà il centro. Ma avremo una struttura periferica che ci permetterà di dare servizi al territorio: tutta la pedemontana, il coneglianese e il trevigiano graviteranno qui». Un vasto territorio collegato appunto dalla Pedemontana. Sempre ieri, Zaia è tornato anche su una questione che aveva sollevato diverse polemiche: la definizione dell'ospedale di Castelfranco come “un cadavere eccel-

lente” prima dell'arrivo dello Iov. «Erano state polemiche inutili. Nel momento in cui si eredita un ospedale efficiente dal punto di vista sanitario ma che si ritrova dei piani al grezzo, incompiuti, come lo si può chiamare? Un cantiere non concluso? Un'opera sospesa? - conclude - chiamiamolo come si vuole. Io l'ho chiamato cadavere eccellente. Ma non in riferimento alla sanità. Tant'è che abbiamo riparato al guaio portando lo Iov con bunker per le terapie, radiofarmaci e stiamo continuando a investire. L'ospedale di Castelfranco diventerà punto nevralgico per l'erogazione del servizio sanitario regionale. Non solo del territorio. E questo anche grazie ai collegamenti veloci garantiti dalla Pedemontana, che cambierà il mondo, facendo fare alla sanità un balzo ancora più grande».

**Mauro Favaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DETERMINATO** Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha annunciato il via alla Pedemontana



**PEDEMONTANA VENETA**  
**L'infrastruttura verrà**  
**terminata entro la fine**  
**dell'anno ma mancherà il**  
**collegamento con l'A27**

**CROCIERE, IL COMUNE  
INCALZA IL GOVERNO:  
«SBLOCCARLE  
O SARA' CRISI»**

**Il nodo politico  
Economia e salvaguardia  
Trevisan a pagina VIII**



# Crociere, Comune sulle barricate: «Il governo le sblocchi o sarà paralisi»

► Le “navi bianche” potrebbero partire dal 15 agosto ma le compagnie attendono il via libera dall'Esecutivo  
► L'assessore Venturini: «Lavoratori in ansia, da anni senza decisione anche sullo scavo dei canali»

## CROCIERE E MERCI

**MESTRE** Otto anni sono trascorsi dall'emanazione del decreto Clini-Passera che impone di non far più passare le navi da crociera per il bacino di San Marco, senza che uno straccio di soluzione ai problemi della portualità veneziana sia stato trovato. «E i governi che si sono succeduti in questi quattro anni avevano spesso al loro interno Pd e/o Movimento 5 Stelle - commenta Simone Venturini, assessore allo Sviluppo economico del Comune di Venezia -. Viene da dire che questi due partiti sono nemici del porto, sia di quello per le crociere sia di quello per le merci, perché gli hanno fatto la guerra per anni sia con azioni e omissioni. Un settore che dà lavoro a più di 20 mila persone che rischia di essere cancellato per l'inerzia di chi ci governa».

### LA SITUAZIONE

Tutti quelli che lavorano col porto hanno finito gli ammortizzatori sociali e si apre un baratro, migliaia di persone che non stanno più lavorando da molti mesi dato che le ultime crociere risalgono a novembre scorso: imprenditori del porto, portabagagli, agenti ed operatori turistici, aziende di trasporto via pullman, persino l'aeroporto, piloti, ormeggiatori e rimorchiatori, trasportatori che operano per le provviste di bordo della compagnie, auti-

sti ncc e i tanti lavoratori delle società di granturismo, taxi e lancioni. «In questi giorni la loro apprensione è diventata ansia, hanno famiglie da mantenere, e il Governo continua a promettere, ad assicurare, senza mai passare ai fatti - insiste Venturini -. Pure il candidato sindaco del centrosinistra, Pier Paolo Baretta, ha passato più di un governo negli ultimi anni, come sottosegretario all'Economia, e oggi è a capo di una coalizione che dice tutto e il contrario di tutto e lui fa l'equilibrista e propone di comparare i progetti. Dopo otto anni di attesa siamo ancora alla comparazione?».

### FERRAGOSTO

In teoria le navi bianche potrebbero salpare già dopo Ferragosto ma le compagnie attendono il via libera del Governo, magari con un provvedimento ad hoc, e intanto si sono organizzate con protocolli sanitari stringenti e severi. A Venezia, però, mentre Costa Crociere aveva programmato una prima nave a Ferragosto ma dice di aspettare le decisioni del Governo, Msc ha sospeso gli scali in laguna fino al 2021, per la gioia degli ambientalisti e la disperazione di chi del porto vive.

A questi ultimi basterebbero anche due navi alla settimana, tanto per ricominciare a sperare, «e poi a lungo termine ci vuole una soluzione definitiva - continua l'assessore -. Comu-

ne e Regione l'hanno già indicata ben 5 anni fa, Porto Marghera, utilizzando il canale dei Petroli e il canale Vittorio Emanuele III. Ma i Governi continuano a tergiversare, ad ascoltare più i ricatti di qualche Comitato e centro sociale che le voci di ventimila lavoratori e delle loro famiglie. E intanto, finché a Roma pensano, le navi continuano a passare per San Marco: davvero un grande risultato anche per gli ambientalisti».

E quella delle crociere è solo una faccia della medaglia bucata del porto: l'altra ha inciso il Protocollo fanghi per tornare a fare manutenzione ordinaria ai canali portuali e liberarli dall'interramento: «Anche questo promesso dai Governi di questi ultimi anni, e dallo stesso Baretta lo scorso febbraio. Visto che, se Dio vuole, l'emergenza Covid non durerà per sempre, se ci troveremo ancora a gestire l'emergenza fanghi per altri 2 anni o più, sarà la prova che siamo un Paese di stupidi e incapaci che non fanno investimenti per intercettare nuovi traffici e creare lavoro».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PORTO** Una nave da crociera ormeggiata a Marghera

# Visman: «Irrispettosi i silenzi del sindaco»

## LA POLEMICA

VENEZIA I silenzi di Brugnaro sul bilancio del Porto sono «irrispettosi per i cittadini». Sara Visman, candidata sindaco del Movimento 5 Stelle, attacca il sindaco per la sua scelta di non commentare la crisi che sta attraversando l'Autorità di sistema portuale dell'Alto Adriatico guidata da Pino Musolino, ormai prossimo al commissariamento, non essendo riuscito a far approvare il bilancio per la ferma opposizione dei rappresentanti di Città metropolitana e Regione. «Spesso per Brugnaro si adatta bene la locuzione "Un bel tacer non fu mai scritto" (che alcune fonti fanno forse risalire proprio a un librettista e poeta veneziano del Seicento, Iacopo Badoer), ma stavolta no. I suoi continui "no comment", sulla matassa ingarbugliata del bilancio di un Porto sull'orlo del commissariamento, non sono accettabili» osserva la consigliere comunale uscente. «Proprio in questo momento, così delicato per l'intera economia ve-

neziana - ribadisce Visman - e in vista delle elezioni comunali, in cui le persone che si candidano a guidare la città sono tenute a spiegare le loro visioni e prospettive per il futuro, troviamo paradossale il silenzio del sindaco uscente». Brugnaro, come noto, si è limitato a dichiarare la piena fiducia nel suo rappresentante, senza entrare nel merito. «Preso atto che si tratta di una manovra a tenaglia, in tandem con Zaia, per il destino del Porto - continua Visman -, troviamo questo atteggiamento irrispettoso nei confronti dei cittadini veneziani, che si trovano di fronte a una decisione politica di tale importanza, senza motivazioni concrete da parte del sindaco, uno dei principali attori sulla scena. Brugnaro trovi il coraggio di esprimere chiaramente quello che pensa, spieghi dove vuole puntare e perché, senza trincerarsi dietro a motivazioni tecniche prima, e a continui silenzi poi. I veneziani e anche la completezza del confronto politico cittadino, meriterebbero un atteggiamento ben diverso. E più trasparente».



# Muro di gomma in teleconferenza Bretella, le Ferrovie tirano dritto

►Nuovamente respinti i rilievi avanzati da cittadini ►La spiegazione: «Non c'entrano con la valutazione e istituzioni al tracciato proposto per l'aeroporto ambientale». La Regione accoglierà altre osservazioni

**IL 17 AGOSTO FISSATA LA CONFERENZA DEI SERVIZI, ATTESO PER OTTOBRE IL PARERE SULLA VIA. «MA QUANDO POTREMO DISCUTERE?»**

## GRANDI OPERE

**MESTRE** Quel che avevano messo per iscritto lo hanno ripetuto pari pari ieri mattina nel corso di una lunghissima seduta in teleconferenza. I responsabili di Rfi, Rete ferroviaria italiana, hanno ribadito che la maggior parte delle osservazioni presentate da cittadini, istituzioni, professionisti e imprese non è inerente alla procedura attuale, ossia alla valutazione d'impatto ambientale, Via, che la Regione si appresta a fare sul progetto definitivo del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Venezia, la famosa bretella di circa 8 chilometri, buona parte dei quali in galleria a forma di cappio che lambirà le case di Tessera. Ci hanno aggiunto e ribadito, però, la massima disponibilità all'ascolto e al dialogo. «Già ma se ci ascoltano e poi non modificano di una virgola il progetto e vanno avanti come treni a creare disagi e danni alla popolazione, alle attività economiche e alla programmazione del territorio, mi sa che diventa un dialogo tra sordi» ha commentato Deborah Onisto, capogruppo in Consiglio comunale per Forza Italia e delegata del sindaco per i rapporti con Save, la società di gestione del Marco Polo: «La cittadinanza è allar-

mata perché vede le case e giardini invasi dalle rotaie, aziende smembrate viabilità colpita».

## TEMPI

I tempi? Il 17 agosto si terrà la conferenza dei servizi, convocata da Rfi, per completare la fase istruttoria; inoltre l'ultimo termine utile per presentare le osservazioni sugli espropri a Italferr, la società che costruirà l'opera, scade il 29 agosto; la Regione ha detto ieri che si prenderà tutti i tempi previsti per la procedura di Via, quindi darà la sua valutazione per settembre o ottobre, e ha fatto sapere che nel frattempo i cittadini potranno continuare a presentare osservazioni, anche se la scadenza era il 14 giugno scorso, e che ne terrà comunque conto per la Via; dopodiché il progetto andrà a Roma alla valutazione del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, e infine sarà pronto per diventare un immenso cantiere che durerà, se i tempi saranno rispettati, quasi quattro anni, per la precisione 39 mesi e mezzo.

Per il Comune alla videoconferenza ha partecipato l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin, assieme ai tecnici e a Saverio Centenaro, delegato della Città Metropolitana al coordinamento dei consiglieri. De Martin ha ribadito tutte le osservazioni presentate dalle due istituzioni: mitigazioni ambientali, barriere fonoassorbenti su nuova e vecchia tratta, nomina di un commissario per gestire equamente espropri e indennizzi, la possibilità per i proprietari di case e ca-

pannoni, che finiranno chiusi in mezzo al "triangolo ferroviario" di Dese, di poter costruire altrove; e, ancora, la fermata stadio, il rispetto delle vocazioni del territorio, realizzare anche il bypass di Tessera; fare in modo che la nuova stazione ferroviaria dell'aeroporto sia anche per i residenti; attenzione per le attività produttive, in particolare oggi che il lavoro è difficile da trovare; e infine che non si preveda lo sviluppo del trasporto ferroviario basato sul ripristino della vecchia linea dei Bivi, bocciata da Consiglio comunale.

## INCERTEZZA

Il problema è che, come per le osservazioni dei singoli cittadini, pure a quelle delle istituzioni, Rfi ha risposto che non sono inerenti alla procedura, ossia quella di Via, e per alcune ha ripetuto che se ne potrà discutere in termini di dichiarazione di Pubblica Utilità da parte delle istituzioni o in Conferenza dei servizi. Intanto il progetto va avanti così com'è. Allo stesso avvocato Giorgio Orsoni, ex sindaco di Venezia, il quale ha sottolineato che manca il quadro economico dell'operazione e che la cittadinanza non ha potuto esprimersi nei tempi previsti, Rfi ha risposto che i cittadini hanno potuto presentare ben 60 osservazioni. Già, ma nelle controdeduzioni si risponde quasi sempre che non sono inerenti, e quando, dunque, arriverà il momento di discuterle per davvero, magari prima che comincino i lavori?

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le alternative**

**Ordigoni: «Una costosa presa in giro». Giordani: «Meglio il tram»**

MESTRE Rfi, Rete ferroviaria italiana ha cambiato il progetto del collegamento per la stazione nel 2015 quando venne bocciato quello per costruire una nuova linea ferroviaria dal Marco Polo alla stazione di Mestre passando in riva alla laguna, la famosa "linea di gronda" che provocò una mezza insurrezione e venne bocciata a causa dell'impatto ambientale e degli alti costi. Si parlava di



800 milioni di euro, mentre il progetto della bretella da Dese all'aeroporto costava poco più di 100 milioni di euro, lievitato a oltre 500 milioni con l'aggiunta del "cappio". «Ma è solo una costosa presa in giro - afferma Ezio Ordigoni, segretario del sindacato Orsa -. È privo di senso, per l'aeroporto basta una stazione di testa, sperando in futuro di riuscire a collegarla con una linea di gronda e

renderla quindi per davvero passante». Ordigoni difende pure il ripristino della linea dei Bivi che, però, l'ultimo Consiglio comunale ha bocciato: «Serve per il trasporto delle merci e come soluzione alternativa per le persone, e se vogliamo che Porto Marghera risorga sottraendo quote di traffico ai porti del Nord Europa ci sarà bisogno dei Bivi». Altra alternativa alla bretella progettata da Rfi è quella proposta da Luigi Giordani,

segretario del Psi veneziano: «Sarebbe sufficiente completare il percorso del tram con capolinea all'aeroporto, oppure un trenino sopraelevato come in tante città del mondo. Ricordiamo inoltre che la Tav è per le merci e quindi i due flussi, passeggeri e merci, andrebbero integrati come lo sono stati in passato quando entrambe le realtà aereo e portuali rispondevano ad un unico Ente». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UN "CAPPIO" AL TERRITORIO**  
L'aeroporto e il centro abitato di Tessera dove passerà il tracciato voluto da Rfi e da Save, la società del Marco Polo. Sotto, Ezio Ordigoni del sindacato Orsa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# Imu, "sconto" del 30%

## CHIOGGIA

Anche quest'anno l'amministrazione comunale ha deciso di applicare la riduzione del 30% del valore venale di mercato, a metro quadro, delle aree edificabili non ancora utilizzate. La conseguenza diretta sarà una riduzione di analogo importo dell'imposta municipale unica (Imu) su queste aree. «E' un provvedimento che avevamo già preso l'anno scorso - spiega il sindaco Alessandro Ferro - per andare incontro ai cittadini che possedevano un terreno edificabile ma che, per ragioni di crisi lavorativa, mancanza di liquidità, blocchi del mercato, ecc, non avevano potuto valorizzarlo costruendo quanto possibile. Quest'anno con l'emergenza Covid 19 il problema si è ripresentato su scala ancor più grande e, a maggior ragione, abbiamo ritenuto di agevolare i cittadini che possiedono dei terreni edificabili che non possono utilizzare allo scopo, ma su cui devono, comunque, pagare le tasse». Dal punto di vista tecnico la delibera di giunta approvata ieri, prevede una riduzione del 30%, per tutto il 2020, dei "valori medi minimi di mercato delle aree fabbricabili di espansione all'esterno del perimetro dell'edificato consolidato". Poiché questi valori servono da riferimento agli uffici comunali per la quantificazione dell'Imu, la loro riduzione si traduce in una riduzione dell'imposta. Si tratta, però, precisa la delibera, di valori di "mero riferimento", che possono essere derogati qualora risultino diversi dai valori di mercato effettivi desunti da atti pubblici o privati di compravendita. (D.Deg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



## Maltempo

### Il Comune:

«Documentate  
i danni a Mira»

Dopo gli allagamenti di martedì, soprattutto nella zona di Oriago, è iniziata la conta dei danni. E c'è già chi sta pensando ai risarcimenti. Per questo il Comune di Mira invita a fotografare i danni in vista di un modulo per le domande.

Giantin a pagina XIV

## Le conseguenze del maltempo

# Mira pensa già ai risarcimenti: «Fotografate i danni»

►Dopo la “bomba” di martedì, a Oriago si fa la conta della rovina causata dall’acqua

►Il vicesindaco: «Stiamo raccogliendo tutte le segnalazioni, prepareremo un modulo»

**IERI LE STRADE SONO  
TORNATE PERCORRIBILI  
MA SONO ANCORA SPORCHE  
NEI GIARDINI MUCCHI  
DI MOBILI E MATERIALI  
MESSI AD ASCIUGARE**

**E ALLE FAMIGLIE  
ARRIVA LA BOLLETTA  
DEL CONSORZIO  
DI BONIFICA  
L'ASSESSORE BARBERINI:  
«STIAMO INVESTENDO»**

### MIRA

A Oriago, il giorno dopo la terribile bomba d’acqua che ha allagato buona parte della zona sud coinvolgendo una ventina di strade, si contano i danni. «Documentate tutto, stiamo predisponendo il modulo per eventuali risarcimenti» - è l’invito lanciato ieri dal vicesindaco di Mira Gabriele Bolzoni, che, in accordo con il sindaco Marco Dori, assente per qualche giorno, sta monitorando la situazione e nella giornata di oggi invierà alla Regione un resoconto della situazione a Oriago sud con la richiesta della dichiarazione dello stato di calamità. Nel frattempo nella fra-

zione è tornata la calma, le strade sono tornate percorribili già nella notte tra martedì e mercoledì, ma sono ancora sporche. Scope e ramazze alla mano, sono molti coloro che si sono trovati improvvisamente con garage e interrati allagati, giardini devastati dal flusso di acque miste e maleodoranti, e c’è chi ha messo ad asciugare all’aperto armadi, cassettoni e suppellettili di ogni genere. Una ventina le strade coinvolte dagli allagamenti, cominciando dalle arterie più importanti di Oriago, via Valmarana verso Mira Porte e via Risorgimento, ma anche via Caleselle, via Lago di Misurina e due sottopassi. «Le vie interessate sono una venti-

na - spiega il vicesindaco Bolzoni - riceviamo continue segnalazioni ma al momento è difficile quantificare quante famiglie sono state coinvolte. L’evento di martedì è stato veramente eccezionale, una ‘bomba’ inaspettata e violenta concentrata in una zona circoscritta. Stiamo lavorando su diversi fronti,



Domani mattina (oggi, ndr.) inoltreremo richiesta formale di dichiarazione di Stato di calamità naturale alla Regione. In queste ore gli uffici comunali sono impegnati a effettuare una mappatura dettagliata delle zone colpite e delle criticità emerse, sulla base delle segnalazioni che stiamo ricevendo ma che vanno verificate e documentate. Lanciamo da subito l'appello alla cittadinanza a documentare i danni con foto e altro materiale e presentare domanda ai fini dell'eventuale risarcimento usando il modulo che verrà predisposto dal Comune».

### IL BOLLETTINO "BEFFA"

Proprio in questi giorni sta

giungendo alle famiglie il bollettino per il pagamento del "contributo di bonifica" da parte del Consorzio delle acque sorgive, circa 40 euro che però suonano come una beffa a chi martedì ha visto i canali completamente allagati, la rete idrica in tilt e l'acqua che invadeva in pochi minuti scantinati e abitazioni. «E' bene essere chiari - sottolinea l'assessore all'Ambiente Maurizio Barberini - un conto è un evento eccezionale, imprevedibile, fortemente localizzato. Un altro invece è il sistema della rete idrica e delle competenze del Consorzio di Bonifica che si occupa degli interventi e della manutenzione. Gli investimenti vengono fatti, non ultima la realizzazione di una

nuova bocca sifone, la ricalibratura dei canali Foscara, Bastie e Parallelo dell'Idrovia e la realizzazione del collegamento idraulico Soresina-Bastie, inaugurati qualche settimana fa. Se però i fossi e i canali, anche privati, non vengono puliti il sistema, in caso di eventi eccezionali, non può comunque reggere. Gli investimenti, come Comune e come Consorzio vengono fatti regolarmente. Mi chiedo invece se c'è lo stesso senso di responsabilità da parte di tutti, compresi i privati proprietari di fossi o di chi sfalcia l'erba e getta nel fosso quanto tagliato».

**Luisa Giantin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNO DOPO Lavori di ramazza nelle case e strade parzialmente allagate.

# Nuova scuola dell'infanzia, arrivano i contributi

► La Salute, il Ministero stanziava 970mila euro. Covid, distribuiti i fondi SAN STINO

Per la costruzione della nuova scuola dell'infanzia "Albero Azzurro" di La Salute di Livenza è arrivato il contributo ministeriale di 970mila euro. Il sindaco lo ha annunciato in consiglio comunale. Con l'assegnazione dell'importante finanziamento può essere dato avvio all'iter che porterà alla costruzione della nuova "Albero Azzurro". L'opera avrà un costo finale di 1 milione 390 mila, importo che sarà interamente finanziato con risorse statali e comunali. Nell'ulti-

mo consiglio comunale sono stati approvati all'unanimità anche l'assestamento di bilancio e la destinazione di parte dell'avanzo di amministrazione. Al centro dei provvedimenti le famiglie, le imprese e la scuola. In particolare per le imprese e le attività commerciali rimaste chiuse durante il "lockdown" è stato deciso lo stanziamento di 68500 a titolo di esenzione per tre mesi

dal pagamento della Tari. A queste risorse, si aggiungono due fondi specifici a sostegno delle imprese, la cifra è di 60 mila, e per le famiglie 40mila. A questi fondi si aggiungono alcuni altri interventi mirati relativi al rimborso della Tosap per due mesi per il commercio ambulante e per sei mesi per quanto riguarda le occupazioni stabili, per un totale di 7600 euro. «In questi mesi - spiega il sindaco Matteo Cappelletto - c'è stato il lavoro di tutto il consiglio comunale per venire incontro alle necessità dei cittadini. Con questo provvedimento sono 200mila euro in totale le risorse messe in campo. Tutto questo è stato comunque possibile in una situazione che vede anche il Comune in difficoltà. Sono circa 550mila le minori entrate previste in bilancio in conseguenza della pandemia. In parte verranno compensate con gli stanziamenti previsti dal Governo centrale. Per quanto riguarda gli investimenti, nella stessa delibera di bilancio sono stati recepiti 70mila euro di fondi nazionali che verranno utilizzati per garantire l'avvio dell'anno scolastico con tutti gli adeguamenti». (G.Prat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMUNE Il municipio



## Attestazione lenta, sismabonus ko

**Il ritardo nell'asseverazione dei lavori fa perdere il sismabonus. La mancata presentazione dell'attestazione del progettista dei lavori al momento della richiesta del titolo abilitativo urbanistico, non dà diritto alla fruizione della detrazione per gli acquirenti delle unità immobiliari che risulteranno dalla demolizione e ricostruzione degli immobili. È la risposta dell'Agenzia delle entrate n. 244 del 5/8/2020.**

La società che intende realizzare, in un territorio classificato in zona sismica 1, un progetto di demolizione e ricostruzione di tre fabbricati a destinazione residenziale con ampliamento volumetrico, permesso dal regolamento comunale, rientrerebbe nella detrazione pari al 75% oppure 85%, entro l'importo massimo di 96 mila euro, in quanto la disposizione normativa (art. 16, comma 1-septies, del dl n. 63/2013) prevede, per gli acquirenti, la possibilità di fruire della detrazione fiscale anche per gli interventi realizzati «mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici, allo scopo di ridurre il rischio sismico, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente», quando le disposizioni normative urbanistiche in vigore permettano tale variazione. Tuttavia, per poter i futuri acquirenti delle unità immobiliari accedere al sismabonus occorre che la società presenti l'asseverazione del direttore dei lavori, in sede di richiesta del titolo abilitativo urbanistico presso lo sportello unico competente. Infatti, secondo le linee guida, per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni, nonché alle modalità per l'attestazione, da parte dei professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati, stabilite dal dm del ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 58/2017, il progettista deve asseverare la classe di rischio dell'edificio prima dei lavori, evidenziando quella conseguibile dopo la realizzazione del progetto e tale attestazione deve essere allegata «alla segnalazione certificata di inizio attività o alla richiesta di permesso di costruire, al momento della presentazione allo sportello unico competente di cui all'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001 per i successivi adempimenti, tempestivamente e comunque prima dell'inizio dei lavori». Questo, nel caso in esame non è avvenuto. Pertanto gli acquirenti delle unità immobiliari che risulteranno dalla demolizione e ricostruzione di tre fabbricati non potranno fruire della detrazione.

**Giulia Provino**

— © Riproduzione riservata —



EDILIZIA POPOLARE

# Ater, piano da 22 milioni 246 alloggi entro tre anni

Approvato il programma 2021-2023, i primi 172 appartamenti disponibili già l'anno prossimo  
Il presidente Zaramella: «Così diamo una risposta alle nuove povertà create dal coronavirus»

Entro il 2023 ci saranno 246 alloggi in più a disposizione delle fasce deboli e dell'emergenza abitativa: di questi, 172 saranno pronti, tra Padova e provincia, già il prossimo anno. Lo prevede il piano triennale dell'Ater, che in bilancio ha già vincolato i primi 5,2 milioni di euro per il 2021, cui ne verranno aggiunti altri 16,7 per completare i lavori nel 2022-'23. Il presidente Zaramella: «Risposta alle nuove povertà create dal Covid». **PREZIUSI / PAGINA 17**

## Ater e nuove povertà, piano di emergenza Altri 246 alloggi disponibili entro tre anni

Già nel 2021 ne saranno pronti 172: l'Agenzia territoriale metterà mano a 431 appartamenti, investendo 22 milioni

**Zaramella: «In crescita le famiglie che si trovano in difficoltà economiche»**

Entro il 2023 ci saranno 246 alloggi in più a disposizione delle fasce deboli e dell'emergenza abitativa: di questi, 172 saranno pronti, tra Padova e provincia, già il prossimo anno. Lo prevede il piano triennale dell'Ater, che in bilancio ha già vincolato i primi 5,2 milioni di euro per il 2021, a cui verranno aggiunti altri 16,7 per completare il progetto nel 2022-2023. «È un intervento che mi riempie d'orgoglio e di cui siamo molto soddisfatti», rivela il presidente dell'Azienda territoriale di edilizia residenziale, Gianluca Zaramella. «Abbiamo lavorato sotto traccia per mettere in campo questi risultati a disposizione della comunità, anche in epoca post Covid, considerate le cosiddette nuove povertà».

**I NUMERI**

Il piano triennale delle opere pubbliche 2021-2023 è stato

approvato dal cda di Ater il 30 luglio. Il documento costituisce un quadro di analisi e quantificazione dei bisogni finanziari, in conformità agli obiettivi assunti dall'azienda regionale, che ha individuato anche la tipologia di quelli da realizzare. Per ciò che riguarda le attività costruttive, nel prossimo anno sono previsti 6 interventi di riqualificazione, manutenzione straordinaria (anche con efficientamento energetico) per 191 alloggi. Di questi, 172 riguardano appartamenti oggi non utilizzati. Tra il 2022 e il 2023, invece, sono previsti 19 interventi. E non si tratterà solo di riqualificazione e manutenzione straordinaria, ma anche di nuove costruzioni. Sui 431 alloggi in totale su cui Ater metterà le mani, 246 (quindi altri 74 da aggiungere ai 172 del 2021) saranno messi per la prima volta a disposizione delle fasce deboli e dell'emergenza abitativa. Spesa totale triennale 22 milioni di euro, operazione molto onerosa per Ater, che però garantisce i fondi grazie alle risorse dispo-

nibili di bilancio, ossia quelli di cassa più altri vincolati ricavati dalle vendite.

**VIA ANELLI**

Tra questi anche le entrate derivanti dalla cessione degli alloggi del complesso "Serenissima" di via Anelli, attualmente in fase di demolizione. Ater ne possedeva 37, acquistati dal Comune per 1,1 milioni di euro dopo una lunghissima trattativa. Altri fondi arrivano invece da contributi e finanziamenti provenienti da Stato e Regione. L'azienda territoriale gestisce a Padova e provincia circa 9.200 alloggi e 92 negozi, di cui 7.300 di proprietà e 1.880 ricevuti in gestione dai vari comuni padovani. «Continua il nostro impegno nella prosecuzione



delle attività che caratterizzano la mission aziendale», garantisce Zaramella, «comprendenti molteplici settori dell'abitare, e sostanzialmente rivolte alla conservazione e all'implementazione del patrimonio immobiliare che testimonia il grande lavoro di gestione fatto dalla nostra amministrazione». L'emergenza sanitaria si è fatta sentire anche in Ater. Gli introiti dai canoni per l'azienda territoriale di edilizia pubblica sono scesi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

#### NUOVE POVERTÀ

«Adesso la situazione si sta normalizzando, ma una flessione a livello contabile legata al Coronavirus c'è stata» conferma Zaramella. Coronavirus che ha generato anche nuove povertà in famiglie che prima della pandemia sbarcavano il lunario, ma che poi si sono trovate a fare i conti con la perdita del lavoro e le difficoltà finanziarie. Molti di loro oggi faticano a pagare affitto e le bollette e hanno già contattato Ater per chiedere un alloggio popolare. «L'obiettivo rimane quello di rilanciare l'edilizia residenziale pubblica nel territorio, con lo scopo di assicurare adeguata dimora alle famiglie che non trovano alternative nel libero mercato immobiliare. Le aiuteremo a trovare concretezza in un luogo dove poter costruire la propria intimità e fondare i legami affettivi più profondi» garantisce il presidente. —

**LUCA PREZIUSI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il complesso di case Ater del quadrilatero di via Loredan al Portello, restaurato di recente, con la serra in primo piano

Le aste sul sito di Invimit, società del Ministero che fa le dismissioni

# Ex caserma Rinaldi e Palazzo Dondi Lo Stato mette in vendita i gioielli

## L'OFFERTA

**P**alazzo Rinaldi nei pressi di via Altinate, e Palazzo Dondi dell'Orologio: lo Stato mette in vendita alcuni "gioielli" padovani attraverso l'Invimit, la società partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia, che si occupa di dismissioni del patrimonio immobiliare.

Per quanto riguarda l'ex caserma Rinaldi, al civico 26 della via omonima, che fino a dieci anni fa ospitava il Tribunale militare del Veneto orientale, le domande per acquisire lo storico immobile scadono il 30 settembre. La base d'asta è di 3.410.000 euro e le buste saranno aperte a inizio ottobre. Il complesso immobiliare d'epoca rinascimentale conta su una superficie di 1.828 metri quadri. «Può essere sviluppato per uso residenziale e attività commerciali – avverte Invimit

– Il prestigioso complesso è formato da più edifici di tre piani e un piano interrato, uniti con due cortili interni».

Ancor più importante è il valore di Palazzo Dondi: si aggira intorno ai 13 milioni di euro. L'edificio si trova in via Cesare Battisti a pochi metri dall'incrocio con via Zabarella ed è stato sede dell'Inail. Lo Stato ha già speso ben 5 milioni per restaurarlo sia all'esterno che all'interno con un progetto firmato dall'archistar Paolo Portoghesi. Le stanze del piano nobile sono adornate da diversi affreschi, tra cui uno realizzato da Domenico Campagnola. Com'è scritto sul sito di Invimit sarebbe il luogo ideale per la sede di una società di prestigio, per essere destinato ad uffici, centro conferenze e formazione. L'edificio si sviluppa su quattro livelli, di cui tre fuori terra e uno interrato, con ampie corti esterne una delle quali può ospitare fino a 8 posti auto. —

C.MAL.



Palazzo Dondi dell'Orologio in via Cesare Battisti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA POLEMICA

# «Parco Boschetti, palazzine da abbattere L'area va bonificata in modo integrale»

**Lonardi va all'attacco  
«Se c'è un vincolo  
spieghino come mai  
ci faranno un ristorante  
Fiera in regalo al Bo»**

«L'amministrazione ha ancora tempo per appellarsi e chiedere che venga tolto il vincolo per le palazzine di piazzale Boschetti». Il vicepresidente del consiglio comunale Ubaldo Lonardi non molla la presa sul progetto che prevede la permuta dell'area delle due palazzine con una fetta di parco Iris.

Abitando in zona, così come il sindaco Sergio Giordani, ha preso a cuore la vicenda, tanto da scontrarsi con l'avvocato Sergio dal Prà, che rappresenta i privati che in quelle palazzine realizzeranno appartamenti di lusso e un ristorante sulla terrazza. «Se questa operazione l'avesse fatta un privato ci sarebbero già i sigilli e le indagini della magistratura» incalza Lonardi «perché parliamo di un vincolo inaccettabile, di cui il sindaco potrebbe chiedere la revisione, di una mancata bonifica e di un interesse privato che supera quello pubblico».

Secondo Lonardi le palazzine andrebbero abbattute, ma ormai la permuta dovrebbe avere l'ok del consiglio comunale già a settembre, ed è inimmaginabile un dietrofront: «Un vincolo è un vinco-

lo. Se non si possono demolire non mi spiego come si possa comunque sconvolgere la loro essenza e farci addirittura un ristorante. In più, credo sia inaccettabile permettere ai privati di acquisire un'intera corsia di via Trieste per farsi la strada che porterà ai loro garage» evidenzia il consigliere della lista civica Bitonci. Poi c'è la questione bonifica, su cui in passato ha discusso con Dal Prà, che aveva garantito l'impegno dei privati, diffidando Lonardi da rilasciare altre dichiarazioni che potessero ledere i loro interessi: «Finalmente sono arrivate le scuse, anche se solo attraverso una lettera indirizzata al sindaco. Non creda però che la mia battaglia finisca qui» rivela Lonardi. Oggi i cantieri sono fermi, proprio perché nell'area interessata ai lavori del parco Tito Livio, quindi piazzale Boschetti, è stato ritrovato amianto: «Dicono che hanno portato via 400 tonnellate di amianto, ma io non ho visto neanche un camion a lavoro. La bonifica dev'essere integrale».

Lonardi poi ha accennato anche agli altri due grandi temi a lui cari, l'Arcella e la Fiera: «La farsa di Piano è finita. Non spende il suo nome per un quartiere diventato discarica dopo il porta a porta. La Fiera? Giordani la regalerà all'Università». —

LUCA PREZIUSI



Ubaldo Lonardi di fronte alle isole ecologiche all'Arcella



Piazzale Boschetti in occasione dei lavori di rimozione amianto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



MONTEGROTTO TERME

# «Piano industriale in un mese per salvare l'hotel Sollievo»

MONTEGROTTO TERME

Un piano industriale per la ristrutturazione dei debiti da portare avanti con investitori per poter riaprire il prima possibile e quindi saltare l'asta giudiziaria prevista per il 7 ottobre l'Hotel Sollievo di viale Stazione a Montegrotto. È quanto delineato dall'avvocato Fabio Gabrieli, legale della società Prima Af Srl, titolare dei muri dell'albergo a 4 stelle di Montegrotto.

Sgomberato l'hotel per consentire di arrivare all'asta libero data la richiesta di esecuzione da parte dei creditori, è terminata nel contempo lunedì la gestione della Solgest, costretta a fare le valigie come i clienti e i 48 dipendenti. «Sono state cambiate le serrature e l'hotel ha attualmente una vigilanza messa in piedi dai titolari dei muri», spiega l'avvocato Gabrieli.

«Dobbiamo ora decidere la modalità più rapida per riavviare l'albergo ed evitare così l'asta. Stiamo avviando una procedura per la risoluzione della crisi che dovrà portare all'arrivo di investitori pronti a coprire i debiti contratti dalla proprietà dei muri attraverso un piano pluriennale di ristrutturazione dei debiti. C'è in piedi anche l'ipotesi concordato».

La volontà della Prima Af Srl è di evitare l'asta che fissa per il 7 ottobre l'offerta minima a 3 milioni di euro. «Chi acquisirà la struttura dovrà, va chiarito, considerare che i beni mobili e le attrezzature sono di proprietà della Solgest e che le licenze, come quella di prevenzione antincendio sono sempre della ex società di gestione. Fortunatamente la concessione mineraria è intestata alla Prima Af Srl. Entro un mese vogliamo mettere in piedi un piano industriale che preveda una gestione temporanea con riassunzione graduale dei 48 dipendenti».

«Con i nostri legali stiamo vedendo come muoverci», spiega il segretario generale del sindacato Fisascat, Marco Bodon. «I dipendenti attualmente sono assunti dalla Solgest. Dobbiamo capire se la Solgest li lascerà liberi, avvierà le procedure di richiesta di ammortizzatori sociali o se è il caso che i lavoratori si dimettano da soli».

Il sindaco di Montegrotto terme, Riccardo Mortandello: «Il nostro comune è tra i principali creditori», rileva. «Ci auguriamo si arrivi presto ad una soluzione per ridare vita all'albergo». —

F.FR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'hotel Sollievo è stato sgomberato lunedì scorso

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



**SAN MARTINO DI LUPARI**

# Il Comune mette in vendita un terreno lungo la Sp 52

SAN MARTINO DI LUPARI

Un terreno di oltre 1.600 metri quadrati vicino al magazzino comunale messo in vendita dall'amministrazione. Il municipio cerca acquirenti per l'area, il prezzo di partenza è di 30.044 mila euro. L'accordo tra ente pubblico e gli eventuali interessati avverrà attraverso trattativa privata. Si tratta di un'area pianeggiante, che si trova a ridosso della viabilità provinciale, la viabilità di raccordo alla nuova Sp 52 ed alla Sr 53; lo spazio è al confine col magazzino comunale e il centro di raccolta differenziata di via Monte Piana. Il piano degli interventi classifica l'immobile come zona agricola, ma il Piano di Assetto del Territorio attribuisce all'area una capacità di sviluppo urbanistico, inserendola tra le linee preferenziali di crescita produttiva.—

S.B.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# Abbattuta l'ultima trave del ponte della Riviera Come cambia la viabilità

CASALSERUGO

L'ultima trave dell'impalcato del ponte della Riviera è stata demolita ieri pomeriggio con una grande pinza meccanica da sei tonnellate, che ha letteralmente "masticato" la vecchia struttura come se fosse di burro. Il vecchio ponte sul Bacchiglione, che collega Casalserugo a Polverara non c'è più. Completata la demolizione sul lato ovest sarà poi la volta dei piloni nell'alveo del fiume, quindi inizierà la costruzione del nuovo ponte, ad unica campata, più largo e in grado di sopportare il passaggio dei mezzi pesanti.

L'obiettivo della Provincia, che ha progettato il nuovo ponte e sta seguendo i lavori, è quello di stringere il più possibile i tempi di realizzazione in modo da poter riaprire in anticipo sulla tabella di marcia. «Stiamo proseguendo con rapidità» afferma il vice presidente della Provincia Marcello Bano «e dove possibile cerchiamo di ridurre i

tempi. Se tutto procederà regolarmente e non vi saranno intoppi contiamo di poter aprire il nuovo ponte con due mesi di anticipo, vale a dire entro gennaio, ovviamente salvo imprevisti».

Mentre proseguono i lavori alla struttura saranno realizzate anche due piazzole sull'argine dal lato Casalserugo, in modo da permettere ai residenti di poter girarsi. Soprattutto chi abita in via Argine Destro si trova in difficoltà perché la maggior parte delle rampe sono rivolte a nord mentre il senso di marcia obbligato sarà in direzione opposta. Come richiesto dai residenti c'è la necessità di avere uno spazio dove poter fare manovra in sicurezza. Ecco allora la soluzione delle due piazzole sull'argine. «Sono a caccia di 700 metri cubi di terreno» aggiunge Bano «anzi lancio un appello a chi si occupa di grandi cantieri stradali, ho bisogno con urgenza di questo materiale per poter costruire le piazzole in tempi

brevi. Se riuscirò a trovare solo dello stabilizzato si tratterà di un'opera temporanea, che dovrà poi essere rimossa una volta conclusi i lavori. Se invece fossimo in grado di recuperare del terreno idoneo allora le piazzole potrebbero essere definitive. Sto cercando anche fra i cantieri dell'autostrada Pedemontana. Le piazzole saranno lunghe 25 metri e larghe 15, in modo che possano fare inversione anche i trattori con i rimorchi».

Il sindaco di Casalserugo Matteo Cecchinato aggiunge di aver concordato l'apertura temporanea dell'accesso agli argini da via Sperona: «per un paio di giorni, che coincidono con la raccolta delle barbabietole, anche i mezzi agricoli potranno passare in modo da non essere costretti a pericolose manovre. Inoltre il passaggio sugli argini sarà permesso anche ai residenti di Polverara e Ponte San Nicolò, previa richiesta di autorizzazione da presentare in municipio».

NICOLA STIEVANO



La pinza meccanica ieri al lavoro, abbattuta l'ultima trave del ponte della Riviera (ZANGIROLAMI)

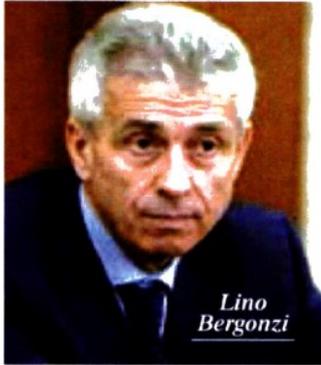


## Toto holding riceve finanziamento da 225 milioni

di **Andrea Giacobino**

La famiglia Toto qualche giorno fa ha incassato un dividendo di 6 milioni dalla Toto Holding presieduta da Paolo Toto e si prepara a ricevere da un private equity un finanziamento di 225 milioni per la sua business unit energetica denominata Renexia, che emetterà un bond dedicato, e la controllata Us Wind. La notizia dell'operazione straordinaria, avviata a inizio anno e in fase di perfezionamento, è contenuta nella relazione sulla gestione del bilancio della cassaforte dei Toto che ha chiuso l'esercizio ordinario 2019 con un utile di 48,9 milioni rispetto alla perdita di 11,5 milioni dell'anno prima, grazie soprattutto al dividendo di 60 milioni incassato proprio da Renexia che opera nelle rinnovabili.

Toto Holding, di cui Lino Bergonzi è amministratore delegato, raggruppa società diverse (Toto Costruzioni Generali, Strada dei Parchi concessionaria delle autostrade A24 e A25, Renexia, Infra Engineering, Parchi Global Service e Toto Immobiliare) con business unit rispettivamente dedicate nelle costruzioni infrastrutturali, nelle concessioni autostradali, nelle energie rinnovabili, nell'ingegneria, nei servizi e nel real estate. Su ricavi consolidati



di 378,2 milioni (-26% sul 2018), quelli delle costruzioni sono aumentati in un anno da 99,3 a 134 milioni (+35%), quelli delle concessioni sono saliti da 208,5 a 224,4 milioni (+8%), mentre hanno sofferto quelli dell'engineering passando da 12 a 10 milioni (-15%); il calo del fatturato è dovuto alla cessione da parte di Us Wind del contratto d'affitto alla francese Edf dell'area riguardante 743 km di acque federali nel New Jersey che aveva fruttato ricavi per 181 milioni.

La redditività è tuttavia peggiorata perché l'ebitda anno su anno, in negativo, è sceso da 240 a 107 milioni anche per lo stralcio di un credito (13,3 milioni) e i 4,8 milioni riconosciuti a Cai (la ex Alitalia) dopo che l'arbitrato aveva condannato i Toto in merito alle modalità della vendita di Air One alla stessa ex compagnia di bandiera. Così il

gruppo nel 2019 ha perso 22,3 milioni rispetto all'utile di 25,4 milioni dell'anno prima. A fronte di un patrimonio netto diminuito da 204 a 178 milioni figurano debiti per 1,6 miliardi, di cui 492 milioni verso banche: la posizione finanziaria netta a debito è salita anno su anno da 397 a 442,7 milioni anche se il 44% dei debiti finanziari, di cui 437 milioni afferenti al project finance, hanno scadenza oltre i cinque anni. (riproduzione riservata)



CHIOGGIA

# Spiaggia erosa a Isola verde «Batosta finale»

**Erosi otto metri di bagnasciuga spezzate recinzioni, travi e steccati. Gli operatori: dopo il Covid e i ripascimenti ritardati questa è l'ultima sciagura**

CHIOGGIA

Isola Verde di nuovo in ginocchio. Il maltempo degli ultimi due giorni non solo ha provocato danni diffusi a tutte le strutture, ma ha anche spazzato via la sabbia appena risistemata lasciando dietro di sé una costa devastata.

L'acqua del mare ieri mattina lambiva ombrelloni e lettini, superando di gran lunga l'area della battigia, già ridotta all'osso in alcune zone della località.

Gli operatori sono esasperati e non riescono più a lavorare con serenità. In una mattina sono spariti otto metri di spiaggia, eliminando un'intera fila di ombrelloni.

Per Isola Verde non c'è pace quest'anno. La stagione si è aperta in ritardo, come dappertutto per il Covid, ma nell'area sud della costa chioggiotta si è aperta con la grossa incognita dei ripascimenti. Gli interventi sono stati avviati in ritardo, in orario notturno, ma dopo due giorni sono stati interrotti perché il rumore infastidiva gli ospiti del villaggio turistico Isamar.

Dopo le polemiche, gli esposti e i contro esposti i lavori sono ripresi, ma solo per le tre celle di spiaggia più erose rimandando a settembre le parti restanti. Appena qualche settimana di tranquillità e è arrivato il maltempo. Domenica notte un vortice di aria fredda con raffiche di vento a 100 km all'ora ha spazzato via lettini, ombrelloni, sradicato tende e gazebo, spezzato recinzioni, travi e steccati provocando danni un po' a tutti gli stabilimenti balneari. Poi lunedì e martedì è arrivata la bora a fare il resto. Il mare si è spinto ben oltre la battigia invadendo i lidi fino alle prime file di ombrelloni, diventati palafitte. «Me lo aspettavo che sarebbe finita così», spiega Alessandro Sfriso dei bagni Sol Leone, «la coda del maltempo ha portato nuova, devastante erosione. Stamattina avevo otto metri in meno di spiaggia, ho tolto un'intera fila di ombrelloni su una spiaggia che era già ridotta al lumicino... Non so nemmeno più che dire. Ho scritto a tutti, ma evidentemente la politica ha altro a cui pensare. Noi come sempre ci tiriamo su le maniche, ma lavorare così è davvero frustrante. Non abbiamo alcuna certezza».

ELISABETTA B. ANZOLETTI



Erosione a Isola Verde: l'acqua arriva fino ai paletti degli ombrelloni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



AFFACCIATO AL CANAL GRANDE

# Palazzetto dell'Inps in vendita Il Covid non ferma il mercato

Il Covid e la paralisi del turismo non sembrano fermare la vendita di immobili pubblici, votati a diventare alberghi. Un'operazione che sembrerebbe suonare senza senso, in uno stato di tale paralisi economica, e che vede invece il mercato alimentato di sempre nuove offerte e dove alla vendita di palazzi di pregio, si affiancano molti alberghi messi sul mercato post-lockdown, sui quali - dopo l'allarme lanciato dall'associazione albergatori sul rischio di investimenti pochi chiari - anche la Finanza ha acceso un riflettore anti-riciclaggio. Certo: offrire non significa vendere, ma il mercato non è del tutto fermo.

Anche le agenzie legate al pubblico continuano a offrire immobili. Come Invimi Sgr (Investimenti Immobiliari Italiani Sgr Spa), società il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze: nel pacchetto di immobili immesso sul mercato nei giorni scorsi, a livello nazionale, c'è anche un palazzo terra-cielo in testa del Canale di Cannaregio - di fronte palazzo Labia, con scorcio aperto sul Canal Grande - propo-

sto con un prezzo minimo non inferiore a 3,190 milioni di euro: arriva dal patrimonio dell'Inps. E la destinazione indicata è terziario-ricettiva. Uffici o, ancora, alberghi.

Lanciando una semplice ricerca in rete tra i palazzi in vendita a Venezia, si trovano decine di offerte a molti zeri, soprattutto di hotel. Come Ca' Bonvicini, a Santa Maria Mater Domini, in vendita con trattative riservate. Oppure i 15 milioni di euro richiesti per 2000 metri quadrati già frazionati in 12 appartamenti e cinque studi. Fino ai 68 milioni richiesti per un albergo 5 stelle lusso sul Canal Grande. In vendita sul sito Casa.it persino un'isola della laguna, con edifici diroccati: 7,8 milioni di euro la cifra richiesta, con piano di ristrutturazione approvato.

Il fatto che l'offerta sia così alta, non implica certo che lo sia anche la domanda, ma il mercato non è paralizzato. E ad alimentarlo continuano ad essere anche enti pubblici, nonostante - sulla carta - viga il blocco delle destinazioni d'uso. Di nuova residenza, per ora, non si parla. —

R.D.R.



Il palazzo di proprietà dell'Inps in vendita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL NEGOZIATO

# Edizione: «18 mesi per uscire» Atlantia e Cdp, oggi il vertice

La holding dei Benetton benedice la scelta di abbandonare del tutto Autostrade  
Incontro tra Bertazzo e Palermo per valutare il rientro di Cassa nello schema

**Nel semestre la holding infrastrutturale ha chiuso i conti in rosso per 772 milioni**

Roberta Paolini / TREVISO

Diciotto mesi per dire addio ad Autostrade. Edizione, la holding dei Benetton, definisce il timing di uscita dal suo investimento principe. Ieri la cassaforte della dynasty di Ponzano ha emesso una nota in cui afferma di «condividere le operazioni proposte» da Atlantia, che tramite una lettera inviata martedì al Governo ha annunciato l'uscita dal capitale di Aspi non più tramite trattativa diretta con Cdp, ma con una vendita diretta con gara internazionale della propria quota pari all'88% o (più probabile) con scissione dell'asset e quotazione. Evenienza che dice Ansa sarà discussa in un cda convocato da Atlantia il 3 settembre.

La quota in Autostrade attribuibile ad Edizione «dopo l'eventuale scissione non sarà considerata strategica e quindi verrà posta in vendita a condizioni di mercato entro 18 mesi» dalla scissione e quotazione in Borsa. Ieri intanto i tavoli di negoziato con il Governo sono proseguiti. Da un lato c'è stata una lunga riunione al Ministero, durata 6 ore ed aggiornata ad oggi sul piano economico finanziario. Da quel che risulta la discussione è stata incentrata sulla destinazione delle misure compensative da 4,3 miliardi, in quanto il governo starebbe ipotizzando un utilizzo differente di quelle risorse. Sempre oggi è prevista un'altra riunione, il fronte è in questo caso quello tra Atlantia e Cdp ed è previsto un incon-

tro tra l'ad della holding di infrastrutture Carlo Bertazzo e l'omologo di Cassa Fabrizio Palermo. Al centro dell'agenda lo studio di ipotesi per far rientrare nel nuovo schema di uscita di Atlantia da Autostrade la Cdp. La mossa in contropiede della holding avrebbe allontanato i due soggetti dalla trattativa e pare che Cassa sia fredda all'ipotesi di rientro con questo nuovo schema. Si vedrà.

Il fatto è che la trattativa con Cdp si era ormai arenata, per le richieste giudicate eccessive. Secondo quanto ricostruito in ambienti vicini alla holding, riferiti dal Sole 24 ore, Cassa chiedeva una manleva per un periodo di quattro anni rispetto a qualsiasi incidente si sarebbe potuto verificare sulla rete. Allo stesso modo, la holding avrebbe dovuto concedere a Cassa di recedere dal memorandum d'intesa: in caso di esito negativo della due diligence, mancata selezione degli investitori istituzionali o di mancata sottoscrizione di un accordo di garanzia e di manleva. Condizioni ritenute troppo sbilanciate verso Cdp. Per cui nessun passo indietro, Atlantia e i Benetton vogliono uscire da Autostrade, come stabilito nell'accordo con il Governo del 14 luglio, e usciranno. In un altro modo però.

La holding, intanto, ha chiuso il semestre con un rosso di 772 milioni. Ma è l'orizzonte che preoccupa, a causa del calo del traffico, autostradale e aeroportuale, una analisi preliminare del gruppo vede per l'esercizio 2020 «un potenziale impatto negativo sui ricavi nell'ordine di 3 miliardi» e «potenziale riduzione dei flussi operativi al netto degli investimenti pari a due miliardi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Autostrade e Atlantia a Roma

